

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 24 al 30 luglio 1984)

INDICE

CAVALIERE: Sui programmi del Ministero di grazia e giustizia in merito alla costruzione di una nuova casa mandamentale a Manfredonia (Foggia) (611) (risposta MARTINAZZOLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	Pag. 508	creto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, in relazione alle notizie stampa secondo cui il pretore di Roma avrebbe indiziato di reato un presidente di USL per la mancata istituzione della commissione suddetta (396) (risp. ROMITA, <i>ministro senza portafoglio per gli affari regionali</i>)	Pag. 510
COLELLA, PINTO Michele: Sui provvedimenti che si intendono adottare a favore degli agricoltori e coltivatori della provincia di Salerno danneggiati dalla violenta tempesta di vento verificatasi il 15 maggio 1984 (867) (risp. PANDOLFI, <i>ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	508	MERIGGI: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di garantire il futuro produttivo e occupazionale della ditta « Biacor » di Casei Gerola (Pavia) (779) (risp. ALTISSIMO, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	511
DE TOFFOL ed altri: Sull'utilizzazione dei fondi assegnati all'Italia dalla CEE nel 1983 per il sostegno della zootecnia bovina e sull'opportunità di accelerare le procedure per l'attuazione di interventi in favore dell'agricoltura (230) (risp. PANDOLFI, <i>ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	509	RIGGIO: Sull'opportunità di escludere i cittadini a basso reddito dal pagamento del canone RAI-TV (839) (risp. GAVA, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	512
DIANA ed altri: Sulla stesura, da parte del Governo, del programma necessario per ottenere il finanziamento comunitario a favore dell'allevamento del bestiame (279) (risp. PANDOLFI, <i>ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	510	SCEVAROLLI ed altri: Sull'opportunità di intensificare la campagna pubblicitaria radiotelevisiva sulle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo (911) (risp. GAVA, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	512
GARIBALDI: Sulle Regioni che hanno provveduto ad istituire la commissione di disciplina ai sensi dell'articolo 6 del de-		VITALONE: Sull'atteggiamento del sindaco di Scorrano (Lecce) che impedisce di fatto il regolare funzionamento della Giunta comunale (567) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	513

30 LUGLIO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 32

CAVALIERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che, con nota n. 700513/412-3, del 12 gennaio 1981, del Ministero, Direzione generale istituti di prevenzione e pena, venivano date disposizioni per la « costruzione in Manfredonia di una nuova casa mandamentale in considerazione del fatto che quella attuale trovasi ubicata al centro della città, e ciò in difformità dei vigenti principi che regolano la materia »;

che, in seguito a tali disposizioni, veniva dato incarico all'ingegner Spagnuolo di redigere un progetto;

che, nel frattempo, col consenso del Ministero, venivano assunti, per le esigenze della nuova casa, 7 agenti di custodia mediante pubblico concorso;

che con nota del 6 settembre 1983, n. 682940/412-3, il Ministero è ritornato sulla precedente decisione, disponendo che la vecchia casa sia subito rimessa in funzione, con 20 posti per ospitare semiliberi e una sezione di 8 posti adibita alla detenzione vera e propria;

che se questo provvedimento risponde ad una avvertita immediata esigenza, non è opportuno che si abbandoni il vecchio progetto per la costruzione di una nuova casa mandamentale,

si chiede di sapere quali sono gli effettivi e definitivi programmi in proposito, rispettando il principio della ubicazione fuori dal centro abitato e tenendo conto che l'attuale casa, che si vuole riprenda subito a funzionare, è ubicata nel centro storico, cuore della città di Manfredonia.

(4 - 00611)

(16 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Questo Ministero, disponendo la riapertura immediata della esistente casa mandamentale di Manfredonia, non ha inteso revocare la propria determinazione di costruire un nuovo istituto rispondente ai requisiti previsti dalla legge 26 luglio 1975, n. 354, della cui necessità, anzi, è pienamente convinto.

La riattivazione della vecchia casa mandamentale (subordinata, ovviamente, alla ve-

rifica della consistenza statica dell'edificio) deve, pertanto, intendersi del tutto provvisoria e va esaminata nel complesso delle iniziative promosse dall'Amministrazione penitenziaria volte a reperire, in un momento di gravissimo sovraffollamento degli istituti di pena, edifici da destinare a case di detenzione, specie mandamentali, le cui caratteristiche meglio consentano un trattamento diretto al recupero ed alla risocializzazione dei condannati.

Il Ministro di grazia e giustizia

MARTINAZZOLI

(23 luglio 1984)

COLELLA, PINTO Michele. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che, come ampiamente riportato dalla stampa (vedasi « Il Mattino » del 16 maggio 1984, pagina 15, cronaca della Campania), nel giorno 15 maggio 1984 si è abbattuta nella provincia di Salerno una « violenta tempesta di vento » che ha in particolare colpito l'agro nocerino-sarnese ed il Cilento, con gravi danni alle colture agricole, si da compromettere il raccolto, peraltro previsto già scarso per l'inclemenza della stagione, si chiede di conoscere quale iniziativa si intende assumere, di concerto con la Regione Campania, per lenire i danni subiti dagli agricoltori e coltivatori diretti delle zone colpite dall'aeromoto e per sostenere la necessaria opera di ripresa.

(4 - 00867)

(22 maggio 1984)

RISPOSTA. — L'iniziativa per ogni intervento a sollievo dei danni causati alle aziende agricole dalle avversità atmosferiche spetta, a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, alla Regione interessata, la quale, eseguiti i necessari accertamenti, ove non ritenga di intervenire con propri mezzi, e ove risulti che le aziende agricole colpite abbiano subito un danno superiore al 35 per cento della produzione lorda globale, chiede, a norma dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, che il Ministero dell'agri-

cultura e delle foreste dichiarati, con proprio decreto, l'eccezionalità dell'evento atmosferico avverso e renda in tal modo possibile la concessione, da parte dei competenti organi regionali, delle provvidenze previste dalla stessa legge n. 590, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale.

Ciò premesso, si precisa che, almeno a tutt'oggi, nessuna richiesta in tal senso è pervenuta al Ministero, da parte della Regione Campania, in ordine all'evento atmosferico avverso segnalato dalle signorie loro onorevoli.

Si assicura, tuttavia, che il Ministero, non appena in possesso di tale documentata richiesta della Regione, provvederà con la massima sollecitudine agli adempimenti di sua competenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(13 luglio 1984)

DE TOFFOL, CASCIA, GUARASCIO, RASIMELLI, GIOINO, MARGHERITI, CARMENO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — **Premesso:**

che in sede comunitaria, nell'aprile 1983, sono stati assegnati all'Italia 80 miliardi di lire per il sostegno della zootecnia bovina;

che il settore della carne sta attraversando una notevole crisi quale conseguenza della pesantezza dei costi (legati anche alla inflazione), da un lato, e di mercato per la concorrenza estera, dall'altro;

che non sono accettabili eventuali ulteriori ritardi nell'attuazione della decisione comunitaria, sia perchè ledono gli interessi degli allevatori italiani, sia perchè rendono meno efficaci le richieste di ulteriori finanziamenti alla Comunità europea per il nostro Paese;

che tali ritardi, stante l'alto tasso di inflazione e la conseguente diminuzione del valore reale del denaro, limitano notevolmente l'impatto positivo degli investimenti,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) quale sia lo stato di utilizzazione dei citati finanziamenti;

b) se non ritenga di rendere più veloci le procedure per l'attuazione degli interventi in agricoltura, siano essi di origine nazionale che comunitari.

(4 - 00230)

(27 ottobre 1983)

RISPOSTA. — Le signorie loro onorevoli si riferiscono evidentemente al Regolamento CEE numero 2969/83, del Consiglio del 19 ottobre 1983, che istituisce un'azione eccezionale di urgenza a favore dell'allevamento in Italia, destinando allo scopo la somma di lire 80 miliardi.

In proposito, si fa presente che il Ministero ha, fin dallo scorso mese di dicembre, predisposto il programma di intervento contenente le modalità di esecuzione della misura comunitaria, nonchè la indicazione dei requisiti soggettivi e oggettivi occorrenti per accedere alle agevolazioni previste dal Regolamento stesso. Detto programma è stato approvato dalla Commissione della CEE in data 8 febbraio 1984.

Le procedure per l'attuazione delle agevolazioni comunitarie di cui si tratta sono già di per sè rapide, essendo sufficiente la presentazione della domanda, da parte dell'azienda interessata, agli istituti di credito, i quali, accertata la sussistenza delle condizioni soggettive ed oggettive, determinano l'ammontare del beneficio da concedere.

L'elaborazione meccanografica della documentazione e della contabilità è affidata al Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, che in ciò è chiamato a collaborare con la Pubblica Amministrazione.

Soltanto in questi giorni stanno pervenendo le prime richieste di contributo negli interessi, che il Consorzio è tenuto a raccogliere e successivamente ad inviare a questo Ministero, il quale provvederà di volta in volta ad emettere il relativo decreto di liquidazione dell'aiuto comunitario.

Per quanto riguarda poi gli interventi nazionali — la cui attuazione, peraltro, rientra, come è noto, nella competenza regionale — si fa presente che le procedure per la concessione dei benefici, sia contributivi che creditizi, sono, di norma, abbastanza snelle ed agevoli, anche se connesse ad adempimenti formali prescritti dalla legislazione

30 LUGLIO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 32

nazionale e regionale per un minimo di cautela e per assicurare la legittimità dei provvedimenti di concessione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

PANDOLFI

(13 luglio 1984)

DIANA, BALDI, MELANDRI, SCARDACCIONE, MONDO, CECCATELLI, PACINI, MOLTISANTI, CARMENO, VENTURI, ROMEI Roberto. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Premesso:

che con Regolamento CEE n. 2969 del 19 ottobre 1983, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee L 293 del 25 ottobre 1983, il Consiglio delle Comunità europee ha istituito un'azione eccezionale di urgenza a favore dell'allevamento in Italia;

che detta azione riguarda la concessione di un contributo di circa 80 miliardi di lire per la conversione in prestiti a medio termine dei prestiti a breve termine contratti anteriormente al 30 novembre 1983;

che detto finanziamento può intervenire solo nell'ambito di un programma presentato dal Governo italiano e approvato dalla Commissione,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se da parte del Governo sia stato predisposto il programma, con la indicazione di tutti gli elementi necessari per la sua valutazione, al fine di ottenere il finanziamento comunitario;

se detto programma non sia estensibile anche ad altri settori dell'agricoltura italiana, nella considerazione della difficile situazione di quasi tutte le aziende agricole per quanto riguarda la liquidità;

se si intenda, anche in considerazione del termine del 30 novembre 1983 stabilito dall'articolo 2 del citato Regolamento, chiedere, a sensi del terzo comma dell'articolo 4 dello stesso Regolamento, anticipi alla Comunità per far fronte, nell'immediato, alle necessarie incombenze.

(4 - 00279)

(15 novembre 1983)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il programma di intervento per la concessione delle provvidenze di cui al Regolamento CEE n. 2969/83, del Consiglio del 19 ottobre 1983, è stato predisposto da questo Ministero fin dal dicembre dello scorso anno ed approvato dalla Commissione della Comunità economica europea in data 8 febbraio 1984.

Il programma non può essere esteso ad altri settori dell'agricoltura italiana, in quanto l'intervento comunitario è diretto esclusivamente al settore zootecnico ed in particolare all'adattamento e alla modernizzazione delle strutture di produzione delle carni bovine, ovine e caprine.

Ai sensi del terzo comma dell'articolo 4 del citato Regolamento, si è già provveduto ad avanzare richiesta alla Commissione della Comunità europea di un anticipo, pari a lire 30 miliardi, per far fronte alle liquidazioni dei contributi negli interessi previsti dal Regolamento medesimo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

PANDOLFI

(13 luglio 1984)

GARIBALDI. — *Al Ministro della sanità.* — In relazione a recentissime notizie di stampa secondo cui il pretore di Roma avrebbe indiziato di reato un presidente di USL per presunta omissione di atti di ufficio e turbativa di un pubblico servizio in quanto non avrebbe istituito la commissione di disciplina di cui all'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, che, come è noto, stabilisce essere la legge regionale a disciplinare il numero dei componenti della detta commissione, le modalità di funzionamento e le funzioni di segreteria, nonché le modalità per la nomina e la designazione dei componenti, l'interrogante chiede al Ministro:

se la Regione Lazio abbia provveduto ad emanare la legge di cui al citato articolo 61;

quante siano le Regioni che hanno provveduto al riguardo (risulta all'interrogante che la Regione Lombardia non ha ancora provveduto);

30 LUGLIO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 32

cosa eventualmente ritenga di proporre perchè le Regioni inadempienti provvedano, per quanto di competenza, ad evitare paradossali vicende come quella cui la presente si riferisce.

(4 - 00396)

(13 dicembre 1983)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro della sanità quanto segue.

Quasi tutte le Regioni (ad eccezione delle Regioni Campania, Sardegna e Sicilia che sono state opportunamente sollecitate a provvedere al più presto) e le province autonome di Trento e Bolzano hanno emanato le leggi per la istituzione della Commissione di disciplina nelle USL, in attuazione dell'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761.

In particolare, la Regione Lazio vi ha provveduto con la legge n. 27 del 17 luglio 1982, modificata con la legge n. 43 del 23 giugno 1983, e la Regione Lombardia con la legge n. 5 del 30 gennaio 1984.

Il Ministro senza portafoglio per gli affari regionali

ROMITA

(19 luglio 1984)

MERIGGI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Considerato che la ditta « Biacor » s.p.a. di Casei Gerola (Pavia) svolge un ruolo fondamentale nell'economia della zona, occupando 310 operai e 29 impiegati, e nell'economia nazionale, essendo l'unica produttrice di acido citrico (20.000 tonnellate annue, di cui il 60 per cento viene esportato, mentre il 40 per cento viene utilizzato in Italia nei settori agro-alimentare, conserviero e farmaceutico);

rilevato che per tale produzione vengono utilizzati in parte i sottoprodotti dello stabilimento saccarifero del gruppo Montesi (di Casei Gerola), che è stato recentemente commissariato in base alla legge Prodi e che pertanto rientra nel piano di risanamento e ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero nazionale;

rilevato, altresì, che è intenzione del commissario governativo che gestisce il gruppo

Montesi e controlla l'80 per cento delle azioni « Biacor », in quanto di proprietà del gruppo stesso, procedere alla cessione dello stabilimento in questione;

preso atto che il commissario governativo, con telegramma in data 30 marzo 1984 al sindaco di Casei Gerola, mentre conferma la futura cessione, assicura la continuazione dell'attività e la salvaguardia dell'occupazione;

considerate le preoccupazioni del sindacato e del consiglio di fabbrica, nonché degli enti locali della zona e delle forze politiche pavesi, le quali sostengono che è necessario che tali impegni di ordine generico si concretizzino in una puntuale verifica dei programmi di investimento e di produzione del nuovo acquirente per rendere credibile tale impegno,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro intende assumere, sentite le forze locali, al fine di avere precise garanzie sul futuro produttivo e occupazionale della « Biacor » per il ruolo strategico che tale azienda ricopre nell'economia italiana ed europea.

(4 - 00779)

(10 aprile 1984)

RISPOSTA. — La « Biacor » s.p.a., controllata dal Gruppo saccarifero veneto in amministrazione straordinaria, nel recente passato ha attraversato momenti di tensione economica e finanziaria a causa della crisi che ha colpito gli azionisti di maggioranza. Gli stabilimenti di Casei Gerola, che producono acido citrico e glutammato monosodico, utilizzano una materia prima, il melasso, che è un sottoprodotto della lavorazione delle bietole ed è disponibile sia sui mercati nazionali che su quelli internazionali.

Alcuni gruppi nazionali ed internazionali sono concretamente interessati all'acquisto del pacchetto di maggioranza, in quanto l'attività della « Biacor » s.p.a. è unica in Italia ed è rivolta non solo al mercato nazionale ma soprattutto a quello europeo ed extra-europeo, dove esporta oltre il 65 per cento della propria produzione.

Non è attualmente prevista nè una riduzione della produzione, nè un ridimensiona-

30 LUGLIO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 32

mento degli organici; al contrario, il mantenimento degli attuali livelli produttivi ed occupazionali è condizione vincolante per eventuali trattative di vendita.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

ALTISSIMO

(19 luglio 1984)

RIGGIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda escludere i cittadini a basso reddito dal pagamento del canone RAI-TV, ciò che sarebbe molto utile considerando che numerosi pensionati o contadini sono costretti a privazioni per pagare il canone RAI-TV e che la televisione costituisce l'unico svago per i meno abbienti.

Basti considerare la vita che si svolge nelle campagne e nelle zone di montagna, nei paesini e nelle piccole borgate per avvalorare tale utile proposta.

Non saranno certamente questi mancati introiti a determinare una crisi economica dell'organo televisivo di Stato, che già ha aumentato le ore di trasmissione di pubblicità con più massicci introiti e che, inoltre, potrebbe evitare spese faraoniche per discrete trasmissioni o per discutibili programmi.

Un provvedimento di tal fatta sarebbe quindi utile e positivo, oltretutto giustificato dal meritorio servizio sociale.

(4 - 00839)

(9 maggio 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene anzitutto opportuno osservare che l'iniziativa proposta dalla signoria vostra onorevole si presenta in disaccordo con l'obiettivo del Governo di far sì che i costi dei servizi pubblici siano sostenuti dai rispettivi utenti nella misura massima compatibile con le esigenze della socialità.

L'approvazione di un provvedimento del genere auspicato sarebbe, pertanto, contrario al conseguimento del predetto risultato ed inoltre non conforme all'indirizzo fin qui perseguito dal Governo di non concedere l'esonero dal pagamento del canone di abbonamento radiotelevisivo ad altre ca-

tegorie di cittadini le cui esigenze non presentano minore fondamento.

Ciò premesso, non può non rilevarsi che, oltre alla non facile individuabilità della categoria dei cittadini « a basso reddito » ai quali si vorrebbe estendere il beneficio di cui trattasi, aderire alla richiesta avanzata dalla signoria vostra onorevole provocherebbe un inevitabile e sensibile aggravio finanziario per il bilancio dello Stato, come conseguenza delle minori entrate relative al canone di concessione ed alle quote dovute, in varia misura ed a diverso titolo, dalla RAI ai Ministeri delle poste, del tesoro, delle finanze e del turismo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(20 luglio 1984)

SCEVAROLLI, SELLITTI, MARINUCCI MARIANI, MASCIADRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Considerate l'imminenza e l'importanza che rivestono le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, nonché il paventato assenteismo che potrebbe trovare una causa nella distrazione degli elettori, gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga necessario intensificare la campagna pubblicitaria radiotelevisiva per richiamare ai cittadini le finalità, la data e le modalità di questa importante consultazione elettorale, sulla quale si basa il rilancio della Comunità europea, e se non ritenga di inserire il richiamo, per una maggiore efficacia, in quelle ore che — a detta di recenti sondaggi compiuti e portati a giustificazione degli alti compensi elargiti ai conduttori — sono occupate da programmi di vasto ascolto, utilizzando quindi questa opportunità anche per finalità di più elevato interesse collettivo.

(4 - 00911)

(25 maggio 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo si reputa opportuno far presente che la richiesta formulata riguarda la programmazione delle trasmissioni, materia, questa, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera

di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radio-televisivo.

Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato chiesto nella interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che le testate giornalistiche radiofoniche e televisive hanno dedicato ampio spazio al tema delle elezioni europee.

In particolare, oltre a tutte le infomazioni contenute nei notiziari, si possono citare rubriche specifiche quali, ad esempio, « Obiettivo Europa », andato in onda ogni sabato sulla rete TV1, la trasmissione « Euro-GR1 », la rubrica « Europa 84 », il concorso « I giovani incontrano l'Europa », che ha avuto enorme risonanza.

Inoltre, la rubrica « Giorni d'Europa » — della sezione unitaria dei servizi parlamentari — ha sempre abbondantemente sottolineato l'importanza, il significato del voto e l'operato del Parlamento europeo.

Questa stessa rubrica ha ospitato, il 19 maggio 1984, una intervista concessa dal presidente dell'Assemblea di Strasburgo, onorevole Peter Dankert, nella quale si faceva esplicito riferimento all'esigenza di un convinto sostegno popolare al futuro dell'istituzione comunitaria, da esprimere attraverso una larga partecipazione al voto del 17 giugno.

In data 26 maggio 1984, la rubrica in parola ha trasmesso un breve documentario, curato dalla Commissione esecutiva delle Comunità europee, per sottolineare l'importanza dell'imminente consultazione elettorale ed invitare i cittadini ad esercitare il diritto-dovere del voto; tale *spot* pubblicitario della CEE è stato nuovamente messo in onda il giorno precedente le elezioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(20 luglio 1984)

VITALONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nel comune di Scorrano, a causa di vicende che hanno interessato la maggioranza consiliare, si è determinata una situazione di insanabile contrasto tra il sindaco, professor Antonio Blandolino, e l'intera Giunta comunale;

che il professor Blandolino ha ritenuto di superare tale contrasto spossessando la Giunta dei poteri a questa assegnati dalla legge comunale e provinciale, poteri che vengono di fatto e con sistematicità esercitati direttamente dal sindaco;

che a causa di questa singolare iniziativa il Blandolino è stato indiziato per numerosi reati contro la pubblica Amministrazione;

che, nonostante l'avvio dell'indagine giudiziaria e le numerose proteste indirizzate da amministratori ed esponenti politici di Scorrano alle autorità, tuttavia il Blandolino ha continuato nella sua antiggiuridica attività, pur censurata reiteratamente dal CO.RE.CO per violazione di legge ed eccesso di potere;

che il forte degrado della vita dell'Amministrazione comunale minaccia d'innescare pericolose reazioni nella cittadinanza, stanca di subire le personalistiche scelte del suo primo cittadino,

si chiede di conoscere:

1) quali provvedimenti si intendano adottare per restituire a normalità le funzioni amministrative del comune di Scorrano;

2) se non ricorrano i presupposti per lo scioglimento del Consiglio comunale;

3) se nei confronti del Blandolino non siano adottabili provvedimenti idonei ad evitare la perpetrazione di ulteriori reati o il protrarsi degli effetti dannosi di quelli già commessi.

(4 - 00567)

(9 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero di grazia e giustizia.

A seguito delle vicende cui fa riferimento la signoria vostra onorevole, nell'estate del 1982 la maggioranza consiliare nel comune di Scorrano ha subito un mutamento che ha determinato le dimissioni del sindaco precedentemente in carica e l'elezione in sua vece del professor Blandolino.

Alle dimissioni del sindaco non hanno però fatto seguito quelle della Giunta municipale, che rimane tuttora insediata pur rappresentando ormai una parte minoritaria del Consiglio comunale.

Conseguentemente si è determinata una situazione di contrasto tra gli organi comunali. La Giunta non tralascia alcuna occasione per ostacolare le iniziative del sindaco; quest'ultimo, da parte sua — disponendo della maggioranza consiliare — tenta di superare l'ostruzionismo forzando, talvolta, anche le disposizioni legislative.

Ad esempio, per poter ottenere la convocazione del Consiglio comunale, si ricorre alla richiesta da parte di un terzo dei componenti. In altri casi vengono portati alla cognizione dell'organo assembleare argomenti che rientrano nella competenza ordinaria dell'organo esecutivo.

Tali iniziative, come può facilmente immaginarsi, non sono state accolte favorevolmente dai componenti della Giunta municipale, che si sono ripetutamente rivolti all'organo regionale di controllo, nonché all'autorità giudiziaria.

Relativamente al controllo sulla legittimità degli atti della nuova amministrazione, si deve tuttavia rilevare che, su 488 deliberazioni adottate dal Consiglio comunale, soltanto 15 sono state annullate dal competente Comitato regionale perchè vertevano su materia di esclusiva competenza della Giunta municipale.

Nei confronti del sindaco risultano pendenti due procedimenti penali: uno, attualmente in fase istruttoria presso il Tribunale di Lecce, per abuso di ufficio, minaccia a pubblico ufficiale, omissione o rifiuto di atti di ufficio, interesse privato in atti d'ufficio; l'altro, presso la Pretura di Maglie, per abuso generico d'ufficio e rifiuto di atti d'ufficio.

Dal febbraio del corrente anno, infine, la Procura della Repubblica di Lecce ha avviato indagini a carico del sindaco a seguito di un esposto presentato da quattro assessori del comune per abusi dallo stesso commessi in danno della Giunta municipale.

Nonostante la descritta situazione di contrasto tra organi esecutivi del comune di Scorrano, non sussistono i presupposti per l'adozione di provvedimenti sanzionatori volti a consentire il rinnovo dell'Amministrazione o comunque a carico del sindaco.

Non si ravvisano, infatti, nella specie, gli estremi per lo scioglimento del Consiglio comunale previsti dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, nè la legge prevede la possibilità di scioglimento o di revoca della Giunta municipale.

Nei riguardi del sindaco non sono al momento neppure ipotizzabili provvedimenti sanzionatori di competenza governativa, quali la sospensione o la rimozione, che, ai sensi dell'articolo 140 del citato testo unico, possono essere irrogati solo per gravi motivi di ordine pubblico o per reiterate violazioni di obblighi imposti dalla legge.

Si assicura, comunque, che la situazione del comune di Scorrano continua ad essere seguita con la dovuta attenzione e, ove dovessero riscontrarsi effettivi e insuperabili ostacoli alla funzionalità degli organi comunali, saranno tempestivamente adottati i provvedimenti necessari per assicurare la continuità della gestione amministrativa del comune.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(19 luglio 1984)